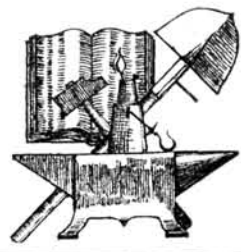


Réveil Social

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Prossime votazioni della C. Interna agli Stabilimenti "Sider" di Aosta

A giorni la Commissione interna attualmente in carica ai Sider di Aosta rassegherà le dimissioni per scadenza di mandato e si procederà alle consultazioni dei lavoratori per eleggere i nuovi rappresentanti di fabbrica. L'enorme interesse che accompagna tale consultazione ha delle ripercussioni nell'ambiente politico e nell'ambiente sindacale.

Purtroppo le elezioni della Commissione interna negli Stabilimenti Sidergici di Aosta interessano pure in sommo grado i vari partiti politici della Valle, cioè quegli ambienti che dovrebbero rimanere estranei alla competizione perché il loro inserimento in ogni attività sindacale è negativo al fine di una obiettiva linea di condotta sindacale e contribuisce a sviare l'attenzione dei lavoratori dai loro veri ed essenziali problemi.

I partiti hanno favorito la divisione della classe lavoratrice facendo il gioco padronale e rendendo spesso impossibile, da parte delle Organizzazioni dei lavoratori di schierarsi su un fronte comune in difesa degli interessi della classe che esse vogliono difendere. La partitomania deve essere quindi bandita dall'azienda e ripudiata da parte dei lavoratori affinché rimanga un'arma priva di qualsiasi efficacia nelle mani padronali. Solo l'aspetto sindacale deve essere tenuto in buon conto dai lavoratori in queste prossime consultazioni onde possano prevalere gli uomini capaci ed attivi.

I lavoratori dei Sider hanno dato in un recente passato una prova convincente di sapere agire in tal senso, quando la «Section Travailleurs de la Cogne», ora trasformata in Sindacato Autonome Valdostano, aveva ottenuto la maggioranza in Commissione interna. Tali rappresentanti, con la collaborazione e il seguito dei lavoratori, avevano saputo portare i rapporti di lavoro nell'azienda ad un livello che viene ricordato oggi con nostalgia. La Commissione interna in quegli anni era una cosa veramente sentita dai lavoratori ed operante per la loro difesa. Sono di quegli anni gli accordi che avevano modificato sostanzialmente le forme di retribuzione e di assistenza; era di quegli uomini il progetto di dare alle maestranze della «Cogne» uno strumento di controllo nell'amministrazione della Società attraverso l'istituzione del Consiglio di Gestione. Se i risultati conseguiti da tali rappresentanti sapevano allora d'avanguardia, ora sono stati sorpassati in molte industrie senza che alla «Cogne» si sia continuato a camminare di pari passo col tempo e ci troviamo ora arretrati. Se una parte di tale stato di cose è da addebitarsi ai dirigenti della Società, responsabili pure sono le Organizzazioni sindacali più preoccupate d'insultarsi con i termini di comunisti o reazionari che di lavoratori.

UN "APPELLO"

Se i lavoratori vogliono conservare la efficienza del loro Sindacato è necessario che contribuiscano al suo funzionamento con la loro solidarietà morale e finanziaria.

Rivolgiamo un vivo appello a tutti i nostri aderenti che non hanno ancora regolarizzato la loro posizione contributiva nei confronti della nostra Organizzazione, onde vogliamo compiere questo dovere da noi molto atteso.

Riproduciamo una lettera pervenuta in questi giorni, a dimostrazione che questo dovere è sentito ancora da tanti lavoratori:

«Al Sindacato Autonome Valdostano «Travailleurs» — Aosta.

Con vaglia postale a parte, ho inviato

per l'unico fine che è motivo della loro esistenza: l'attività sindacale. Una parte della colpa va pure addossata ai lavoratori i quali si sono lasciati fuorviare dalle contese ideologiche ed hanno dato i loro voti e la loro fiducia a schieramenti i cui uomini non erano tagliati per i doveri ai quali erano chiamati.

Queste cose le hanno ben capite gli operai elettrici della Soc. Naz. «Cogne», i quali, nelle elezioni del 22 agosto hanno concesso oltre il 66 per cento dei loro voti ai rappresentanti del Sindacato Autonome Valdostano e al loro programma. Ci auguriamo che i Sidergici di Aosta come hanno fatto in questi giorni gli «Elettrici» sappiano anch'essi dopo le varie insoddisfacenti esperienze, ritornare verso quegli uomini e quella Organizzazione che ha dato nel recente passato una prova concreta di sapere e di potere operare per il loro benessere ed occuparsi unicamente dei problemi del lavoro, gli unici che vanno dibattuti e difesi in ogni azienda.

Je me permet de m'adresser à tous les adhérents du Syndicat Valdôtain, dans lequel je compte plusieurs amis, pour leur faire part des réflexions qui depuis un certain temps je suis en train de faire. Dans notre Syndicat, qui forme une grande famille de travailleurs, avons-nous l'esprit d'équipe? Dans cette organisation que nous avons créée nous-mêmes et que nous voulions prospère et forte, afin qu'elle puisse défendre avec plus de possibilité nos intérêts matériels et les valeurs morales de notre travail, apportons-nous, chacun, la contribution d'une collaboration active? Mes chers amis, si nous nous regardons franchement dans les yeux, nous devons admettre que nous pouvions faire plus et faire mieux. La vie d'une organisation syndicale est une lutte continue à laquelle nous tous devons participer par les moyens dont nous pouvons disposer et dans le milieu où nous sommes placés. Si quelque'un d'entre nous manque à l'appel c'est comme si l'anneau d'une chaîne venait à se briser; la continuité de toute action en est compromise.

Nous devons nous soutenir et nous aider réciproquement comme des frères quand nous sommes sur le travail; nous devons repousser, unis, toute injustice qui peut être faite à l'un des nôtres. L'esprit d'équipe doit nous soutenir et nous lier quand, hors du travail, nous recevons des attaques à nos institutions et à notre organisation. Si nous avons cru bien faire de construire notre édifice syndical, nous devons sentir le courage et le devoir de le défendre et de le rendre prospère. Nous devons élargir notre famille en y introduisant de nouveaux membres. Si nous n'accomplissons pas ce devoir, nous détruisons avec nos mains l'édifice que nous avons construit; si nous démodons, nous préparons la débâcle de l'unique organisation qui sert les intérêts des travailleurs valdôtains au-dessus et au-delà de tout avantage personnel, au-dessus et au-delà de tout machiavélisme politique.

J'ai vu quelques-uns des nôtres se montrer peu convaincus par les paroles simples et franches de nos représentants syndicalistes, et accepter comme de l'or le plus pur les paroles savantes, les aïis mystiques des syndicalistes largement payés des organisations nationales.

En ces occasions je me suis fâché vis-à-vis de ces auditeurs et j'ai cherché de leur faire comprendre que le beau discours qu'ils venaient d'entendre avait déjà servi pour épater les illettrés de la Calabre, les métayers du Polésine et prétendait d'en faire autant avec l'ouvrier et le paysan valdôtain.

J'ai réussi à les convaincre que c'était plus sûr de se laisser guider par les hommes de chez nous que de se confier au premier venu à la recherche d'un avantage personnel dans la carrière syndicale. Ces gens-là, une fois bien compromis par des promesses non maintenues, sont transférés et recommandent ailleurs leurs rodomontades. L'esprit d'équipe consiste donc aussi à soutenir les hommes qui restent à nos côtés dans la bonne et mauvaise fortune et qui, aujourd'hui et demain, nous pourrions toujours appeler à rendre compte de leurs actions.

J'ai dit plus haut que le syndicalisme est une bataille de tous les jours; à cette bataille aucun de nous doit se soustraire s'il veut que son idéal triomphe; se désintéresser des questions qui chaque jour se posent, c'est un acte de lâcheté envers la collectivité; c'est une trahison que nous commettons envers ceux qui, comme nous, comptent sur l'esprit d'équipe qui devrait nous unir. C'est pour ce motif que j'invite les lecteurs du «Réveil Social» à participer activement à toutes les activités de la vie syndicale de leur usine ou du chantier; depuis l'élection de la Commission interne à l'acceptation de la responsabilité des charges par lesquelles ils peuvent valoriser leur personne et être utiles à leur camarades et au pays.

Netta vittoria del S.A.V.T.

Agli Impianti Elettrici della Soc. Cogne, le maestranze hanno riconfermato la loro fiducia ai nostri rappresentanti

La tambureggiante campagna elettorale indetta dal Sig. Bianchi Gino a nome della locale Unione CISL in occasione del rinnovo delle Commissioni Interne agli Impianti Elettrici della Soc. «Cogne», è fallita in modo pietoso.

Non valeva la pena di architettare tutta la buffa messinscena come è stato fatto, di sprecare tempo e carta in calunnie per racimolare i risultati dell'anno scorso. Probabilmente però, al Sig. Bianchi la coscienza rimproverava molte cose e, fiducioso nel proverbio: «Mentez, mentez toujours, quelque chose restera», si è preso largamente in anticipo nel tentativo di convincere qualche lavoratore non bene informato. Le dimissioni presentate a ripetizione da tutti i membri di C.I. della CISL; la larga campagna di stampa; i comizi tenuti ad Aymavilles ed altrove avevano un unico scopo: demolire la

nostra forte rappresentanza e screditare l'attività da essa svolta in Commissione interna. Il Sig. Bianchi partì in quarta per suonare ma è stato ben suonato!

I risultati parlano da sé senza bisogno di ulteriori commenti; eccoli di seguito, spogli da ogni fronzolo inutile:

Operai aventi diritto al voto, n. 193; operai votanti n. 148; schede bianche e nulle, n. 14; voti validi n. 134.

Voti di lista: Sindacato Autonome Valdostano n. 89; CISL n. 39; SIF n. 6.

I n. 27 impiegati aventi diritto al voto hanno dato n. 14 voti utili alla CISL e n. 9 voti utili al SIF.

A rappresentare il nostro Sindacato in Commissione interna sono stati eletti i Sigg. Boldrini Guglielmo, Gaia Filippo e Letry Marcello. Su di essi che formano la maggioranza, grava la maggiore se non totale responsabilità per la futura attività della Commissione in-

terna. Noi siamo convinti che essi sapranno appagare la larga fiducia che è stata loro concessa dagli elettrici della D.E.I.E. «Cogne» ed opporsi ad ogni manovra tendente a diminuire il prestigio dell'istituto che sono chiamati a rappresentare per un anno.

Nel settore dei chimici

Un recente accordo ha modificato le indennità relative alle lavorazioni nocive, pericolose e svolgentesi normalmente in condizioni ambientali gravose, del Settore Chimico.

A partire dal 1° luglio 1956, l'ammontare dell'indennità oraria è fissato come segue:

I Gruppo — passato da L. 20,75 a L. 22.

II Gruppo — passato da L. 12,10 a L. 12,80.

III Gruppo — passato da L. 8,65 a L. 9,15.

Tale modifica interessa i dipendenti degli Stabilimenti «La Soie» di Châtillon, in relazione a quanto disposto dall'Allegato al Contratto di Lavoro della Categoria — Art. 2 — e i dipendenti della Società Brambilla Costruzioni di Verrès, ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 del protocollo aggiuntivo al Contratto di Lavoro della Categoria.

Un adhérent du Syndicat

La riduzione dell'orario di lavoro e la legge

Sul tema importante della riduzione di lavoro a parità di retribuzione, pubblichiamo un articolo del Sig. Perone Secondo, apparso sul Notiziario dei lavoratori metalmeccanici della Organizzazione U.I.L.

Tutti i lavoratori oggi in Italia chiedono una riduzione dell'orario di lavoro, tutti ne parlano e sulla stampa di ogni tendenza si scrive pro e contro questa, per noi inderogabile, esigenza dei lavoratori.

Qualche industria, per esempio la Fiat e la Olivetti, hanno fatto qualche cosa in questo senso, in generale però siamo ben lontani dall'ottenimento delle richieste dei lavoratori.

La legge del 30-10-1955 n. 1079 ha aiutato questo movimento nel senso che qualche industria per non pagare la percentuale sul lavoro straordinario ha ridotto l'orario di lavoro di quel tanto necessario per non oltrepassare le 48 ore settimanali.

I sindacalisti non si fanno illusione di poter ottenere le 40 ore settimanali con una legge, ma sanno che il cammino sarà ancora lungo e difficile.

Qualche tempo fa dal Ministero del Lavoro è stata insediata una Commissione che dovrebbe fornire al Ministero stesso uno studio completo sulla materia, entro il 31-12-1956.

Siamo molto scettici sui risultati del lavoro di questa ennesima commissione. La sua stessa composizione, 3 sindacalisti su 21 componenti, non ci può dare certamente garanzia che il problema venga risolto secondo le nostre richieste.

Queste innovazioni nella vita del lavoro non si ottengono facendo discutere la questione da dei funzionari ministeriali e da funzionari di tutti i maggiori complessi industriali; cosa possono fare 3 rappresentanti dei lavoratori di fronte alla preponderanza di numero di tutti gli altri rappresentanti degli indu-

striali e contro la mentalità burocratica dei vari rappresentanti ministeriali?

Desideriamo esprimere chiaramente il nostro pensiero:

Le 40 ore settimanali si otterranno solo se i lavoratori e gli industriali con una serena discussione, e tenendo conto degli interessi generali del mondo del lavoro, riterranno che è utile per ambe le parti un miglioramento del livello di vita del popolo, una diminuzione della disoccupazione, un maggior sviluppo dei mercati.

Siamo convinti che la classe industriale italiana ha attualmente uomini che guardano al futuro e che l'industriale affetto da miopia congenita sta scomparendo dalla vita italiana.

La scelta da fare è fra un aumento del tenore di vita del lavoratore e quindi di uno sviluppo del mercato e un progressivo anemizzarsi del mercato dovuto alla mancanza di possibilità del lavoratore acquirente.

E' necessario, indispensabile, dare del lavoro ai disoccupati, perché anche il disoccupato deve vivere e vive, molto male, ma vive e non produce e, tutti gli uomini hanno un sacrosanto diritto, quello di vivere e di produrre.

I sindacalisti hanno il compito di sviluppare l'azione in tutti i sensi, di cercare di ottenere dalle singole industrie o per settore una riduzione di orario e quando non esiste altra alternativa di prendere in mano fermamente la situazione e di agire di conseguenza.

Il governo, secondo il nostro parere, deve sorvegliare affinché l'evoluzione del mercato del lavoro abbia un andamento regolare e quando è il caso di intervenire affinché le necessità dei lavoratori abbiano le loro soddisfazioni.

Solo così, anche in Italia (Repubblica fondata sul lavoro) potremo ottenere quello che lavoratori di nazioni di noi più progredite hanno già ottenuto o stanno per ottenere senza provocare cacciate economiche, anzi con benefici di tutto il popolo.

A chi appartengono gli utili?

Noi non ci sentiremmo di giurare sulla esattezza dei bilanci che le varie società presentano all'opinione pubblica in determinati periodi, e questa nostra affermazione vale per tutte le aziende. Precisiamo che quando sulla carta vediamo stampate delle cifre di attivo, la nostra fantasia non può fare a meno di arrotondarle largamente, sempre col presupposto di rimanere nella realtà.

A chi appartengono questi utili realizzati? I fattori che li hanno determinati sono il capitale e il lavoro; ne deve conseguire che gli utili vanno divisi tra questi due determinanti. Se questo non avviene è segno che un prepotere è stato compiuto.

Il bilancio della Soc. Naz. «Cogne», reso pubblico dalla Società stessa, presentava al 31-12-1955 un attivo di circa 220 milioni. Una parte di tali utili dovrebbe compensare coloro che, nella pericolosa ed estenuante fatica della miniera, nelle acciaierie, negli alti forni o addetti a mansioni di responsabilità e precisione, hanno reso possibile, col loro lavoro, questi utili realizzati, e tale redistribuzione non deve prendere la forma di elargizione paternalistica da parte dell'azienda ma rivestire il suo vero carattere di retribuzione che al lavoratore spetta di diritto.

Secondo tale principio che riteniamo sindacalmente esatto, il Sindacato Autonomo Valdostano ha presentato una richiesta alla Direzione della Soc. Naz. «Cogne» di istituire un premio di compartecipazione da estendersi a tutti i lavoratori della Società in occasione del periodo di ferie. La richiesta veniva avanzata in un incontro tra i responsabili della Società e i rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano avvenuto ad Aosta il 15 giugno quindi, in data 18 giugno, in collaborazione con la UIL di Torino veniva inviata al Direttore Generale Ing. Anselmetti la seguente lettera:

«La Segreteria del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs" e il Sindacato Provinciale Metallurgici di Torino, richiamandosi alla richiesta già avanzata venerdì 15 c.m. dal SAVT a codesta Spett.le Direzione

CHIEDONO

la istituzione di un premio di compartecipazione da estendersi a tutti i reparti della Società in occasione delle prossime ferie.

Quanto sopra quale giusto riconoscimento del sicuro apporto dei lavoratori al benessere denunciato dalla relazione dell'ultimo Consiglio di Amministrazione.

Prepongono pertanto che questa onorevole Direzione voglia accordare un sollecito incontro per determinare le modalità e l'entità del premio richiesto. In attesa di un favorevole riscontro, La preghiamo gradire i nostri distinti saluti.

F.to La Segreteria UILM
La Segreteria SAVT»

A tale lettera seguiva un sollecito in data 11 luglio, unitamente alla richiesta di voler fissare un incontro.

La Società rispondeva al Sindacato nostro in data 18 luglio con una lettera del seguente tenore:

«Abbiamo ricevuto le vostre richieste relative alla concessione di un premio di compartecipazione da corrispondere ai dipendenti in occasione delle prossime ferie e siamo spiacenti comunicarvi l'assoluta impossibilità di accogliere le richieste stesse. Distinti saluti.

F.to Ing. Anselmetti»

La «Cogne» ha dunque risposto di no ad una richiesta obiettiva e giusta; essa ha rifiutato di spartire ai propri dipendenti un utile che questi avevano largamente contribuito a produrre. Questa decisione non fa onore ai dirigenti della «Cogne», riconfermati ultimamente nei loro incarichi e ci convince che molta strada rimane da percorrere prima di poter ammettere di aver costruito una Società su base di collaborazione sociale. Finché gli utili vanno a ricompensare esclusivamente il capitale non vi può essere distensione nei rapporti di lavoro e il binomio capitale-lavoro rimane sinonimo di antagonismo irriducibile. Non è questo lo spirito che informa tutta la nostra azione sindacale; noi eravamo convinti che una evoluzione, se pur lenta, era avvenuta anche nella nostra industria, finalmente indirizzata a seguire le orme di paesi socialmente più evoluti. Dobbiamo ritornare sui nostri passi ed ancorarci al punto che la controparte non vuole abbandonare, onde riprendere l'azione e far breccia nella sua strenua difesa dei profitti accumulati. Però non abbandoniamo la speranza per il futuro.

Modificata la contingenza

Dal 1° agosto la contingenza in vigore è la seguente:

OPERAI		
	giorn.	oraria
OPERAI SPECIALIZZ. superiori ai 20 anni	125,50	15,68
dai 18 ai 20 anni	122,—	15,25
OPERAI QUALIFICATI superiori ai 20 anni	113,—	14,12
dai 18 ai 20 anni	109,50	13,68
MANOVALI SPECIALIZZ. superiori ai 20 anni	107,—	13,37
dai 18 ai 20 anni	99,50	12,43
MANOVALI COMUNI E APPRENDISTI superiori ai 20 anni	100,—	12,50
dai 18 ai 20 anni	93,50	11,68
dai 16 ai 18 anni	74,—	9,25
DONNE DI I CATEG. superiori ai 20 anni	95,—	11,87
dai 18 ai 20 anni	79,50	9,93
DONNE DI II CATEG. superiori ai 20 anni	89,50	11,18
dai 18 ai 20 anni	75,—	9,37
DONNE DI III CATEG. superiori ai 20 anni	84,—	10,50
dai 18 ai 20 anni	71,—	8,87
INTERMEDI		
	giorn.	mens.
UOMINI DI I CATEG. superiori ai 21 anni	175,—	4.550
UOMINI DI II CATEG. superiori ai 21 anni	133,—	3.458
dai 20 ai 21 anni	126,50	3.289
DONNE I CATEG. superiori ai 21 anni	150,50	3.913
inferiori ai 21 anni	130,50	3.393
DONNE II CATEG. superiori ai 21 anni	114,50	2.977
dai 20 ai 21 anni	108,50	2.821
IMPIEGATI		
	giorn.	mens.
UOMINI I CATEG. superiori ai 21 anni	239,50	6.227
UOMINI II CATEG. superiori ai 21 anni	180,50	4.693
inferiori ai 21 anni	150,50	4.069
UOMINI III CATEG. A superiori ai 21 anni	134,50	3.497
dai 20 ai 21 anni	129,—	3.354
UOMINI III CATEG. B superiori ai 21 anni	114,—	2.904
dai 20 ai 21 anni	109,—	2.834
DONNE I CATEG. superiori ai 21 anni	239,50	6.227
DONNE II CATEG. superiori ai 21 anni	155,50	4.043
inferiori ai 21 anni	133,50	3.471
DONNE III CATEG. A superiori ai 21 anni	115,50	3.003
dai 20 ai 21 anni	109,—	2.834
DONNE III CATEG. B superiori ai 21 anni	98,—	2.548

Ancora sul tema dell'Automazione

Ecco i punti di maggiore rilievo della risoluzione approvata all'unanimità dalla Conferenza di Parigi e dal Comitato Centrale della Internazionale dei lavoratori metallurgici sul tema dell'automazione:

Dopo aver sottolineato l'importanza che assume oggi il problema dell'automazione nell'industria metalmeccanica mondiale, il Comitato Centrale della IMF propone un programma, che tutte le Organizzazioni sindacali ad essa affiliate, devono cercare di realizzare. Esso prevede:

Una azione governativa:

- 1) - Di fare pieno uso dei mezzi sani a loro disposizione per mantenere il pieno impiego alla luce delle mutate condizioni, create dalla seconda rivoluzione industriale;
- 2) - di agire conformemente al principio della responsabilità collettiva per i rischi individuali esistenti o di proteggere, conformemente a questo principio, gli operai e le loro famiglie e la comunità, colpiti dagli aspetti negativi dell'automazione;
- 3) - di provvedere in modo adeguato ai nuovi bisogni sociali creati dall'automazione.

Per la politica del pieno impiego occorre creare:

a) - Misure tendenti ad aumentare il potere d'acquisto dei consumatori e segnatamente:

- un aumento sostanziale dei salari minimi legali;
- l'esistenza di adeguate rendite per gli operai pensionati;
- riforme fiscali per alleggerire l'onere fiscale delle famiglie con basso reddito e per redistribuire il reddito nazionale in loro favore;

— eliminazione delle difficoltà e degli ostacoli posti allo sviluppo dei sindacati e l'elaborazione di leggi atte a favorire un regime contrattuale efficace.

b) - Misure destinate a mantenere e aumentare la domanda per i prodotti dell'economia e segnatamente:

- elaborazione di un programma accelerato per rimediare alla penuria di scuole, di ospedali, di strade;
- investimenti più intensi per il mantenimento e lo sviluppo delle risorse naturali e, nella misura del possibile, un contributo adeguato ai programmi internazionali di aiuto economico, destinati a migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle aree depresse.
- c) - Misure atte ad assicurare una equa ripartizione dei frutti della automazione.

Per realizzare questo obiettivo bisogna ottenere una riduzione dei prezzi. I governi si trovano quindi impegnati a fronteggiare tale problema provvedendo con misure adeguate.

d) - Misure destinate a regolare il volume degli investimenti e per dirigere il flusso del capitale di investimento secondo i bisogni dell'economia nel suo complesso.

Misure preventive

La comunità tutta potrà beneficiare dei risultati dell'automazione, sotto forma di un migliore tenore di vita. Ma la collettività ha il diritto morale a questi benefici solo se è disposta ad assumersi i sacrifici che tali benefici comportano.

Per ottenere ciò i governi debbono applicare programmi che prevedano: una adeguata istruzione professionale, una indennità di disoccupazione ad un livello che permetta al licenziato di vi-

vere; una indennità di trasferimento per coloro che devono spostarsi in altre località per lavorare; un adeguamento delle pensioni.

La soluzione di nuovi problemi sociali.

Se l'automazione sarà realizzata, si avranno due problemi da risolvere: 1) verrà richiesto un maggior numero di operai altamente specializzati; 2) i lavoratori avranno più tempo libero. L'istituzione di scuole superiori accessibili a tutte le classi sociali ed il prolungamento del periodo scolastico, permetterebbe di equilibrare la situazione sul mercato del lavoro.

Azione sindacale:

L'azione sindacale dovrebbe principalmente rivolgersi a:

- 1) - Riduzione del lavoro. — Intervenire senza indugio per un aumento delle ore di riposo, permesso dal progresso tecnologico avvenuto di recente e dall'applicazione dell'automazione. Appoggiare pienamente il programma dell'Internazionale per la realizzazione della settimana di 40 ore, con completo conguaglio salariale in Europa.
- 2) - Salari garantiti. — Durante il periodo transitorio verso l'automazione riuscire ad alleviare la sorte degli operai e delle loro famiglie, procurando loro garanzie di salario per via contrattuale.
- 3) - Aumenti dei salari. — Non bisognerà accontentarsi della sola azione dei governi per assicurare l'aumento del potere d'acquisto, necessario alla creazione di un equilibrio fra la produzione e il consumo nell'ora dell'automazione. Ecco perché è necessario intervenire energicamente per un aumento sostanziale dei salari reali, al fine di assicurare

(Continua in terza pagina)

CIO' CHE DICONO I MINATORI DI COGNE

Riceviamo e pubblichiamo:

Siamo grati al nostro foglio sindacale «Risveglio Sociale» di aver pubblicamente fatto conoscere la verità su quanto avviene nelle nostre Miniere per opera dei rappresentanti della CISL e col beneplacito della Soc. «Cogne».

Quanto è stato denunciato esiste, in barba a tutte le promesse lanciate in occasione delle passate elezioni di Commissione interna, in barba a tutti i principi di libertà di una Nazione che vuol essere civile e democratica. Da noi manca il senso di giustizia e il riconoscimento del vero merito; tutto viene condizionato al possesso di una tessera sindacale e alla manifestazione di simpatia verso una Organizzazione Sindacale ed un partito.

Coloro che hanno magnificato la propria vittoria alle elezioni di Commissione interna, coloro che sul loro giornale hanno scritto «la maggiore se non totale responsabilità che incide oggi sulla nostra organizzazione in virtù del voto del 7 marzo, troverà rispondenza nell'attività del Sindacato e soprattutto degli eletti» avevano solo in mente di regalarci questa specie di schiavitù bianca?

In quanto agli eletti, ci chiediamo il perché, fino alla vigilia delle elezioni ci hanno fatto passare e ripassare sotto il naso il foglio della propria Organizzazione che lanciava anatemi contro la Soc. «Cogne», unica in Italia che non abbia applicato l'accordo del 15-4-1955 per l'aumento del 2,50% ai minatori e che ora non parlano più di tale nostro importante diritto; ci chiediamo il

perché dei loro disinteressi per tante, troppe nostre aspirazioni.

Essi che hanno «la maggiore se non totale responsabilità» sanno per esempio che vi sono dei giorni in cui l'Infermeria di Colonna rimane chiusa e se si presenta un minatore infortunato od ammalato a farsi medicare, incontra solamente un guardiano nell'impossibilità di fornirgli qualsiasi aiuto? Il S.g. Mapelli, trova forse il nostro Cantiere troppo piccolo per la sua divarante attività di proselitismo, che preferisce tentare la conversione dei siderurgici alla sua idea invece di occuparsi dei casi nostri e delle mansioni che s'addicono ad un membro di Commissione interna delle Miniere di Cogne? Stando alle nostre informazioni, i comizi che ha cercato di tenere ai siderurgici in varie località della Valle, sono andati deserti e devono essere state altrettante docce fredde al suo entusiasmo; ritorni dunque a Cogne a rispolverare il programma elettorale e cerchi di concludere qualcosa di positivo.

Però l'esperienza che stiamo subendo è per noi una dura lezione a non fidarsi dei parolai e della gente di larghe promesse perché lo strepito è veramente il marchio dei ciarlatani.

E le nostre libertà politiche e sindacali, gli istituti e i diritti che i lavoratori hanno saputo conquistarsi, sono cose troppo preziose per affidarle a persone che vogliono fare del sindacalismo unicamente preoccupied del tornaconto personale e del soddisfacimento delle loro piccole vanaglorie.

Un gruppo di minatori di Cogne

Sciagura mineraria in Belgio

Oltre 250 minatori (fra cui 140 italiani) sono periti in un disastro minerario nella Miniera del Bois du Cazier nel Belgio. Questa notizia ha vivamente impressionato il mondo intero, ma ha particolarmente colpito il nostro Paese per l'alta percentuale di connazionali periti e di famiglie in lutto.

Il giorno 8 agosto un corto circuito provocava un incendio nella miniera ed isolava nelle gallerie di estrazione, rispettivamente alle profondità di 725 - 900 - 975 e 1035 metri, i minatori che si trovavano al lavoro.

Con fulminea rapidità l'incendio, favorito dall'inefficienza delle attrezzature protettive dell'interno miniera, si propagava e chiudeva le uscite delle gallerie.

I primi generosi tentativi di soccorso furono ostacolati dalla quasi totale mancanza di attrezzatura d'emergenza di cui disponeva il Cantiere (bombe d'ossigeno, estintori, indumenti di amianto. Così pure è risultato fatale ai minatori chiusi nelle viscere della miniera il fatto che la Direzione abbia, in un primo tempo, rifiutato l'offerta di soccorso avanzata dalla squadra di salvataggio tedesca di Essen.

Quando il disastro si rivelò in tutta la sua tragica realtà era tardi ed il coraggio delle squadre di soccorso arrivate persino dai bacini carboniferi tedeschi e francesi della Ruhr si urtò davanti ad un mare di fiamme divampanti ai vari livelli di estrazione. Cominciò allora la pietosa opera di ricupero dei resti carbonizzati delle vittime e di soccorso alle famiglie colpite.

L'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, l'on. Del Bò, il Console italiano in Belgio, personalità politiche e religiose si portarono sul luogo della sciagura e vollero esprimere la loro solidarietà per le vittime ed organizzare l'assistenza ai superstiti.

In attesa che un'inchiesta rigorosa venga a porre in luce negligenza e lacune che hanno aggravato il disastro della miniera di Bois du Cazier, noi protestiamo vivamente contro la leggerezza con la quale, stando alle prime indagini, si sono messe a repentaglio le vite di centinaia di minatori unicamente per scopi d'interesse.

I lavoratori della «Cogne» hanno ricordato le vittime con un'astensione dal lavoro di 10 minuti il giorno 13 agosto.

CI OCCORRE MANODOPERA SPECIALIZZATA

Il programma di istituzione di Corsi di addestramento professionale e di lotta contro la disoccupazione

Mercoledì 8 agosto si è riunita ad Aosta la Commissione regionale del Collocamento onde esaminare il programma formulato dall'Ufficio Regionale del Lavoro per l'istituzione di Corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, da valere per l'esercizio finanziario 1956-57.

Parimenti è stato esaminato il programma per l'istituzione di Cantieri di lavoro e di rimboschimento per lo stesso esercizio finanziario, sotto la gestione dell'Amministrazione regionale e di vari Comuni.

I Corsi di addestramento professionale dovrebbero avere luogo in Aosta, Villeneuve, Châtillon, Verrès, Pont St-Martin, Morgex ed indirizzare i nostri giovani a perfezionarsi quali muratori, elettricisti, meccanici e meccanici aggiustatori, filatori.

La carenza di manodopera specializzata è un grave danno per la nostra Valle ed i Corsi promossi tendono ad eliminare questa deficienza. Le famiglie sono vivamente interessate a che i

figli frequentino tali Corsi, perché questo vuol dire assicurare ad essi, in ogni evenienza, in compenso di un leggero sacrificio, una possibilità di lavoro e di vita migliore.

I Cantieri di lavoro e di rimboschimento che, secondo il programma, dovrebbero sorgere in 31 località della Valle, tendono invece ad assolvere due altri compiti parimenti di emergenza:

1. - Dar lavoro alla manodopera disoccupata durante il periodo invernale;
2. - Attuare delle migliorie importanti nel settore della viabilità, nel settore edile e nella conservazione e potenziamento del patrimonio forestale della Valle.

La Commissione Regionale di Collocamento, dopo aver ottenuto esaurienti spiegazioni sul funzionamento dei Corsi in programma e sul criterio col quale saranno attuati i Cantieri di lavoro, ha avuto parole di compiacimento per le iniziative e fa voti perché esse possano trovare attuazione.

Ancora sul tema dell'Automazione Non sempre l'America è un Eldorado

(Segue dalla seconda pagina)

re ai lavoratori la parte che loro spetta nell'espansione della economia. L'enorme aumento della produzione, reso possibile dall'automazione, permetterà di rispondere agli argomenti sostenuti dagli industriali, secondo i quali gli aumenti di salario conducono all'inflazione.

4) - **Nuovi tassi salariali per i nuovi posti di lavoro.** — Con l'applicazione della automazione interverrà una certa «obsolescenza» di numerose funzioni e dei relativi tassi remunerativi. Il processo automatico produttivo impone ai lavoratori nuove responsabilità. Saranno ormai responsabili delle attrezzature tecniche molto costose; la minima negligenza da parte loro comprometterebbe la produzione. Gli operai dovranno far fronte a nuove esigenze, saranno sottoposti ad una maggiore fatica dei sensi e della mente. Si propone di prendere tutte le disposizioni necessarie al fine di ammodernare la struttura dei salari e di ottenere aumenti supplementari per gli operai in causa, oltre agli aumenti salariali generali necessari per aumentare il potere d'acquisto e migliorare il tenore di vita di tutti i lavoratori.

5) - **Mantenimento di una mano d'opera adeguata.** — La fatica dei sensi, la estrema tensione che impongono determinate operazioni automatizzate, la maggiore attenzione richiesta dagli operai, sono fattori che impongono la necessità di più lunghi e più frequenti periodi di riposo per i lavoratori interessati. Intervenire con tutta l'energia necessaria per realizzare questi obiettivi.

6) - **Gli operai non debbono essere i**

solli a sopportare le conseguenze dell'automazione.

Si deve vegliare a che i datori di lavoro si assumano, per via contrattuale, una parte degli oneri dell'automazione. Non è possibile tollerare che gli operai siano i soli a subire gli inconvenienti dell'automazione e i datori i soli a profitare dei vantaggi. Una riduzione della durata del lavoro senza completo conguaglio salariale non permette di risolvere i problemi dell'impiego che solleva l'automazione. Si può fare in modo che i datori di lavoro si assumano una parte degli oneri, istituendo delle garanzie salariali, versando agli operai adeguate indennità nel caso in cui il licenziamento si avveri inevitabile.

7) - **Istituzione di un diritto al pensionamento prematuro per i lavoratori di una certa età, vittime delle ripercussioni dell'automazione.**

Non vi è nulla di più tragico della sorte degli operai anziani, privati del loro posto di lavoro prima di aver raggiunto l'età del pensionamento e che, per la loro età avanzata, si trovano nell'impossibilità di trovare un nuovo impiego. Ove il regime delle pensioni è regolato contrattualmente, intervenire per una modifica delle disposizioni esistenti al fine di assicurare agli operai un diritto alla pensione completa a partire dal momento in cui si trovano privati del loro posto di lavoro, anche se non hanno raggiunto l'età normale del pensionamento. Se gli operai sono privati del loro posto di lavoro per colpa del datore di lavoro è normale che sia quest'ultimo a farne le spese.

Dopo i suggerimenti di prudenza rivolti a coloro che vogliono emigrare in America latina, dal Bollettino Italiano degli Emigranti, riteniamo opportuno trascrivere le testimonianze di Nicola Adelfi, un giornalista che ha potuto rendersi conto sul posto delle condizioni di lavoro negli Stati Uniti.

«A New York, egli dice, non c'è negozio o giornale che non offra lavoro a questa o a quella categoria di operai. Nessun disoccupato quindi.

Tuttavia, almeno per noi europei e finché non ci siamo acclimatati, non è facile abituarci al ritmo di lavoro degli americani; in genere non è un lavoro di muscoli ma la risultante di ca-

pacità, tirocinio e allenamento; di puntualità e anche di tensione nervosa. Nell'ultimo secolo il progresso meccanico ha praticamente eliminato l'apporto dei muscoli umani nella produzione. Cento anni fa il lavoro fisico nelle officine e nei campi degli Stati Uniti era compiuto per il 15 per cento dagli uomini, per il 78 per cento dagli animali e per il 6 per cento dalle macchine. Oggi il rapporto è questo: macchine, 96 per cento; animali, 3 per cento; uomini, 1 per cento».

Conseguenze? «Il 40 per cento di tutto il reddito prodotto nel mondo, nell'intero mondo, va a finire nelle tasche dei 165 milioni di americani; ossia appartiene al 6 per cento della popolazione mondiale. Vent'anni fa gli americani avevano un reddito di appena il 14 per cento di quello mondiale. Un Paese felice allora?

Andiamo adagio: «forse in nessun paese del mondo il lavoro è più intenso di là, più logorante, impegnativo; è poco meno di una frenesia. I guadagni sono alti, ma per meritarseli bisogna essere sempre nel pieno dell'efficienza. Dalle circospette statistiche elaborate da Darrel Huff rileviamo che un operaio americano lavora da due o tre volte di più di un operaio europeo, anche nel caso che si trovi di fronte a una stessa macchina. I sistemi di lavoro introdotti da Taylor e da Ford non consentono pause, momenti di distrazione o di rilassamento: un momento di inefficienza sarebbe risentito da tutta la catena, recherebbe disordine in interi reparti, potrebbe produrre addirittura disastri.

L'uomo in altre parole deve adeguare sempre, in ogni frazione anche minima della giornata lavorativa, la sua efficienza a quella implacabile delle macchine. Guai, perciò, ai distratti, agli svogliati, ai deboli!

Ed è una regola che vale per tutti: dirigenti e dipendenti, «per chi è arrivato in cima alla scala sociale e deve difendersi dagli assalti della folla che spinge per strappargli il posto, e per la ragazza diciottenne che pone il piede sul primo piolo di quella scala E' una lotta non solo senza pietà, ma anche incessante, senza mai una sosta».

«Oggi non ha quasi più importanza che si nasca in un tugurio di campagna o nel palazzo più bello della Park Avenue; tutti accedono in condizioni di parità alla corsa verso il successo. Dei 200 presidenti delle maggiori società americane, solo sei sono figli di presidenti e nessuno è genero, cugino, cognato».

«E' un sistema che più democratico ed efficace forse non è mai esistito al mondo, e dove la spietatezza della lotta mitigata dalle possibilità pressoché inesauribili offerte a tutti; anche agli sconfitti. L'insuccesso non conta, finché uno continua a partecipare alla corsa; perciò accade molto spesso che un uomo sia battuto dieci volte di seguito, e finalmente indovini «la sua corsa». Per recare un esempio ch'è nella memoria di tutti, forse solo negli Stati Uniti è possibile vedere un Truman che, battuto fallimentarmente nel commercio delle cravatte, vince fra gli applausi della folla, la corsa alla Casa Bianca».

COMMUNIQUE aux ouvriers agricoles

A partir du 1er avril 1956, l'Institut National Assurance Maladies (I.N.A.M.) assistera aussi les ouvriers agricoles qui n'ont pas atteint l'âge de 12 ans, et ceux qui ont dépassé l'âge de 65 ans et qui travaillent dans les campagnes et sont victimes d'accidents. L'INAM a aussi décidé d'assister, en cas d'accident, toutes les personnes appartenant aux catégories de travailleurs, qui ne sont pas comprises parmi celles assistées par l'Institut National Assurance accidents sur le Travail (INAIL).

L'ALPINISME EN VALLEE D'AOSTE

Nous publions un passage du livre de l'Abbé Henry: «Histoire de la Vallée d'Aoste» dédié à l'alpinisme chez-nous depuis l'époque de l'apparition en Vallée d'Aoste de ce sport noble et sain, jusqu'à nos jours.

ALPINISME

Première période: Le premier alpiniste qui vint chez-nous fut le naturaliste genevois H.B. de Saussure. On sait qu'il gravit le Mont du Géant (3365 m.), du 3 au 19 juillet 1788; fit l'ascension du Cramont en 1774 et en 1778; longea plusieurs fois la Vallée d'Aoste, en traversant: le Col de la Seigne, le Col Ferret, ceux de Grand St-Bernard, de St-Théodule (où il stationna en 1791), de Valdobbia, des Cimes Blanches, de Bettafourca; fit, en 1789, le Rothorn (3141) et le Petit Cervin (3886 m.). En 1819 deux Gressonnards, Zumstein et Vincent, font: la Zumstein Spitze (4573 m.) le 12 août et la Vincent Pyramide (4211 m.) le 5 août. (Déjà la famille Vincent avait construit, en 1785, la cabane Vincent, à 3170 m., sur les flancs du Mont Rose: c'est la première cabane de la Vallée). Et ce fut tout, pendant environ 60 ans.

Deuxième période: Puis, vinrent les prêtres alpinistes, poussant à l'alpinisme: le chanoine Georges Carrel et l'archiprêtre Chamonin. Le chanoine Carrel fit: en 1839, le Mont Emilius; un grand nombre de fois, la Becca de Nona (qui fut, le 19 septembre 1878, baptisée officiellement Pic Carrel); en 1842, le Cramont, avec Forbes; enfin, le Grand Tournalin, dont le refuge porte le nom de Carrel. Il fut le valdôtain qui, par son argent, son exemple, ses paroles et ses écrits, encouragea le plus l'alpinisme encore enfant. A côté de lui, on doit placer Chamonin Balthazar, le saint curé de Cogne. Chamonin fit, tout seul, la Tersiva (3513 m.) le 23 août 1842. Il tenta la Grivola (3969 m.), en 1858 par le col de Lauzon, en 1859 par le glacier du Trajo. Il la réussit enfin, par le Trajo, le 4 septembre 1861, et y plaça un crucifix, avec une petite statue de la Sainte-veirge. Il écrivit: Notice sur les Cols de Cogne (1866); Panorama du Mont Dronaz; Mémoire sur les Alpes Graies (1865). En considération de leurs mérites comme alpinistes, Carrel et Chamonin furent tous les deux nommés membres honoraires du Club Alpin Italien, distinction très rare: Carrel le 18 mars 1866, Chamonin le 11 février 1869. On donna aussi le nom de Col Chamonin (3720 m.) à un

col situé près du Grand Paradis. Disons encore que le curé d'Alagna, Gniffetti (1801-1867), et son ami l'abbé Farinetti (1821-1896), firent le Mont Rose ou Pointe Gniffetti (4561), le 9 août 1842.

Troisième période, de 1850 à 1880 environ. C'est la période des Anglais; ils s'abattent chez nous et découronnent toutes nos pointes principales. Tous les messieurs italiens sont retenus chez eux par les guerres pour l'indépendance et l'unité de l'Italie; deux ou trois à peine font apparition dans la Vallée. A Courmayeur, l'Hôtel Royal, le plus luxueux hôtel de la localité, est rempli presque exclusivement d'Anglais. Ces Anglais emmènent avec eux les plus grands guides de Chamonix et de Zermatt. Toutes les pointes les plus voyantes et les plus belles deviennent leur conquête. Le nom d'Anglais est synonyme d'alpiniste: faire l'Anglais veut dire faire de l'alpinisme. Un Anglais, H. Budden, résident à Florence, s'évertue en toute manière à favoriser, chez nous, le développement de l'alpinisme.

Quatrième période, de 1850 à 1870 environ. — Les Courmayeurins et les Valtorneins, voyant ces grands guides étrangers, bien payés, qui viennent se pavaner chez nous, se disent: «mais, ce qu'ils font eux, nous pouvons bien le faire aussi, nous autres»; et ils commencent. Pour se former, comme personne ne les embauche tout d'abord, ils vont eux-mêmes, seuls, reconnaître et découvrir les passages. Les guides de Courmayeur traversent le Col du Géant et la Mer de Glace, et dès 1854 font des tentatives pour gravir le Mont Blanc de leur côté. En cette même année, ils arrivent au Corridor (4480 m.), rejoindre le chemin des Chamoniards. En 1855, ils parviennent à 50 mètres du sommet, qu'enfin ils atteignent en 1863; pour en faciliter l'accès, ils construisent eux-mêmes une petite cabane en bois qu'ils portent jusqu'au pied (3564 m.) de l'Aiguille du Midi. A Valtouranche, même fait se reproduit. On s'organise soi-même. Trois jours après l'ascension du Cervin par Whympre, les guides valtorneins, tous seuls, y arrivent aussi (17 juillet 1865); deux ans après, ils y construisent une petite cabane en pierres sèches, sous une barbe (4134 m.), à la Cravate.

Tout cela c'est bien peu de chose; néanmoins, c'est admirable, étant donné que les guides sont privés de tout moyen financier. En attendant, ils

s'exercent de toute manière à la technique de la montagne, en sorte que, quand arrivera le flot des alpinistes italiens, les guides pourront dire à ceux-ci: Nous voici! A votre service!

Cinquième période, depuis 1865. — En 1863, on fonde à Turin, le Club Alpin Italien. Dès lors, les alpinistes italiens arrivent. Ils sont peu nombreux, tout d'abord, en comparaison des Anglais; puis leur nombre augmente, et bientôt dépasse celui des Anglais. Enfin, les Anglais ne sont plus, chez nous, qu'une minorité. Peu satisfaits de s'être laissés voler chez eux tant de grandes pointes, nos italiens s'en dédommagent en les refaisant toutes par des passages plus difficiles, et en se jetant sur toutes les pointes secondaires qui n'ont pas encore été gravies, en grand nombre bien moins accessibles que les pointes principales. Sur les Alpes, il y a de la gloire pour tous. A cette période nous pouvons rapporter la collaboration à l'alpinisme de quatre de nos prêtres valdôtains: Gorret, Carrel, Chanoux et Vescoz. Amé Gorret (1836-1907) est le plus populaire et le plus légendaire de nos alpinistes. Il est surtout connu sous le nom de l'Ours de la Montagne et de l'Ermite de Saint-Jacques d'Ayas (où il passa ses dernières années). Il fit la Tête du Lion (3610 m.) en 1857; prit part à la première ascension italienne du Cervin, en 1865; fit, le même année, la Grivola; enfin, il atteignit, dans ses excursions, quantité d'autres pointes. Homme aux jarrets d'acier, Gorret avait, surtout, une plume extraordinairement fourbie et originale. Il collabora à toutes les revues alpines de l'époque. Il est, chez nous, le roi incontesté de la littérature alpine. Tous ses écrits, loin d'être vieilliss, sont encore ce que nous avons de mieux en ce genre. Citons, entre autres: Ascension de la Pointe Garin (1866); Ascension de la Becca Torcé (1872); Ascension au Mont Neri (1873); Le Grand Tournalin; Ascension au Mont Favre; Excursion au Mont Falère (1879); De Châtillon d'Aoste à Domodossola; Victor Emmanuel sur les Alpes (1878); Brusson station d'été; et, surtout, le Guide de la Vallée d'Aoste (1876), qui lui a coûté pour l'époque, un travail énorme de course et de recherches. Le 11 février 1869, Gorret fut aussi nommé Membre honoraire du Club Alpin Italien. Les premiers numéros du Bulletin de ce Club sont pleins des articles, en français, de Gorret, de Chamonin, de G. Carrel. L'abbé Jean-Pierre Carrel (1826-1908), neveu du

Chanoine Georges, joua, dans l'alpinisme, un rôle peut-être plus obscur, mais non moins utile. Il fit avec Gorret, en 1865, les premières ascensions du Pic du Retour et du col du Teleccio (3326 m.), et, en 1866, les premières ascensions de la Pointe de Lavina (3308 m.) et de la Pointe Garin (3347 m.). Mais il est surtout connu pour ses études météorologiques. Il publia: Tableau synoptique de la température à Aoste pendant 60 ans (de 1841 à 1902); puis, Tableau de la pluie pendant 50 ans. Il se construisit lui-même les instruments d'observation, tels un anémographe enregistreur, un pantographe portatif, un sismographe, un thermographe enregistreur, un barographe enregistreur. Dans cette période, nos alpinistes italiens, de plus en plus nombreux chaque année, ne se servent plus, chez nous, que de guides valdôtains. Par ce fait, ils les mettent à même de développer toutes leurs aptitudes. Aussi, nos guides, les Rey, les Petigax, les Croux, les Brocherel, de Courmayeur, les Carrel, les Maquignaz, les Bich, les Pellissier, de Valtouranche, vont atteindre une renommée mondiale.

Eux-mêmes ne tardent pas à sortir de notre petite Vallée d'Aoste, pour aller conquérir des lauriers sur toutes les pointes les plus élevées des cinq continents. Au cours de cette période encore, nos alpinistes italiens, maîtres incontestés de notre Vallée, se mettent à la construction de refuges alpins. L'un après l'autre, à grands frais, aux prix de peines considérables, ces refuges s'élevèrent peu à peu, partout; aujourd'hui, le Mont Blanc en est tout constellé, le Mont Rose en a un à son extrême cime; le Cervin, la Dent d'Hérin, le Combin, le Rutor, le Grand Paradis, en ont un ou plusieurs. Bientôt, à ces refuges, on met des gardiens, pour le service des voyageurs. Puis, on fait encore un pas: quelques refuges sont transformés en grandoises hôtelleries, comme la cabane Gniffetti, le refuge au Col du Géant, le refuge au Col Saint-Théodule.

Sixième période, depuis 1890 environ. — Les alpinistes ne tardent pas à se passer des guides: il affrontent, eux seuls, les périls de la montagne. C'est la période qui bat son plein aujourd'hui. Les passages nouveaux faits par ces alpinistes sans guides, sont plus nombreux encore, peut-être, que les passages faits avec les guides: ils tiennent quelquefois du prodige. Beaucoup de messieurs ont acquis, dans ce sport, une

habilité phénoménale. La plupart des prêtres valdôtains peuvent être également classés dans cette catégorie. Sans être allés dans les passages les plus dangereux, ils ont aussi, eux, fait sans guides, le Mont Blanc, le Cervin, la Dent du Géant, le Grand Combin, la Grivola, sans compter une infinité d'autres pointes. Et même, plusieurs cimes leur ont été dédiées, en hommages à leurs nombreuses ascensions. Telles les: Pointe Gorret (3210 m.), Pointe Chanoux (3172 m.), Becca Bovet (3404 m.), Becca Bovard (2978 m.), Tête Bonin (3310 m.), Pointe Gonthier (3260 m.).

Septième période, depuis 1910 environ. — Ces alpinistes sans guides vont encore résoudre le problème de l'alpinisme intensif et à bon marché. Ils font un village de tentes (tendopolis) dans un centre de montagne, et effectuent de là des excursions, tous les jours de beau temps. Ces campements alpins ont apporté une contribution énorme à l'alpinisme, tant sous le rapport des courses effectuées, que sous le rapport des publications livrées à la presse. De toutes les vallées valdôtaines, il n'y en a pas, aujourd'hui, une seule qui ne voie, en été, quelques uns de ces campements occupés assez souvent par plus de cent touristes ou alpinistes à la fois.

Huitième période, depuis 1910 environ. — On faisait, communément, jusqu'ici, de l'alpinisme seulement en été; aujourd'hui, grâce au ski, on fait couramment de l'alpinisme en hiver. Les premiers skis ont paru, chez nous, vers 1910. Depuis lors, surtout après la guerre, ils ont pris une grande vogue. Dans les Communes alpines, on s'y exerce tout l'hiver; puis, on fait des concours avec prix, non seulement entre équipes valdôtaines, mais entre équipes venues de toutes les vallées alpines; souvent aussi nos meilleurs skieurs vont rafler les premiers prix hors de la Vallée. Puis, on fait des cabanes exprès pour les skieurs, comme celle du Col Saint-Théodule et du Col Collon. En ce moment, les hivers, nous avons la joie de voir les skieurs venant un peu de partout, apporter leur note gaie et bruyante au milieu de la solitude de nos montagnes. Quand toutes les conditions favorables concourent, beaucoup de pointes neigeuses se font, par les skis, beaucoup plus facilement et plus rapidement en hiver qu'en été.

L'alpinisme a fait connaître la Vallée d'Aoste dans tout l'univers, et a été, pour elle, une source immense de revenus.

Pour nos agriculteurs et notre agriculture

La Vallée d'Aoste est une région éminemment agricole et l'agriculture est et doit rester la base de notre économie régionale.

Préoccupée de pourvoir à l'autosuffisance de la population locale, pendant les siècles passés l'agriculture valdôtaine visa surtout d'exploiter jusqu'au moindre lopin de terre de nos plus hauts alpages et de nos terrains les moins fertiles.

L'industrialisation qui est pénétrée au début du siècle en Vallée d'Aoste est venue au secours de l'agriculture dans la tâche de pourvoir au besoin de la population et alors, seulement alors, les valdôtains ont pu échanger leurs produits agricoles contre d'autres produits qu'ils ne possédaient pas.

Notre farine, notre beurre et notre bétail se sont acheminés vers les marchés nationaux et internationaux soutenant favorablement les comparaisons de qualités avec les produits des autres régions.

Depuis lors les méthodes de culture se sont transformées et les valdôtains ont adopté le système des cultures intensives avec des procédés plus modernes et sont en train d'obtenir de bons résultats de ces innovations.

Un exploitation agricole, à but commercial, relativement récente de nos produits, est celle des fruits, dont la culture a pris un merveilleux essor en

ces derniers temps, ce qui consent un réel avantage économique à nos populations et a des possibilités encore larges de développement.

Tout de même, pour que notre agriculture puisse se développer avec des résultats durables il convient de spécialiser dans la culture rationnelle et intensive. Pour ce faire c'est urgent, à notre avis, de nous poser les questions suivantes:

1. - Les engrais chimiques que nous répandons dans nos prairies et nos alpages ou avec lesquels nous cherchons d'intensifier notre production fruitière, sont-ils adaptés à la composition du terrain dont on dispose?

2. - Ne serait-ce pas opportun d'analyser les terrains avant de s'adonner à

une culture soit pour le foin soit pour les herbes potagères ou les produits fruitiers, afin de se rendre compte de la culture qui convient le mieux au terrain qu'ils doivent féconder?

Dans maintes régions, en Italie et à l'étranger, il existe un bureau d'analyse à cet effet: pourquoi en Vallée d'Aoste l'Assessorat à l'Agriculture ne pourrait pas se charger d'analyser gratuitement les terrains et donner des conseils aux agriculteurs qui désirent entreprendre une exploitation agricole avec des vues modernes ou pour des buts commerciaux?

Nous pensons que notre idée est bonne et nous prions nos administrateurs de vouloir bien l'examiner.

Un agriculteur

Convenzione INAM-INAIL

Si sono favorevolmente concluse a Roma le trattative da tempo in corso tra l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, allo scopo fondamentale di garantire ai lavoratori assicurati la continuità delle prestazioni anche se gli stessi abbiano erroneamente fatto ricorso per l'assistenza all'Ente non competente e di risolvere altresì in via definitiva ogni controversia sulla rispettiva competenza assistenziale dei due Istituti.

Fermo restando il criterio secondo il quale la denuncia dell'evento deve essere inoltrata all'INAIL quando si tratti di malattia « professionale », insorta in conseguenza delle lavorazioni cui è addetto l'assicurato, o di infortunio sul lavoro, o all'INAM quando l'infermità debba considerarsi malattia « comune », la Convenzione ha dunque il fine di risolvere i casi dubbi, o in contestazione, tra infortunio, malattia professionale e malattia comune, senza pregiudizio della continuità assistenziale nei confronti del lavoratore.

A partire dal 1° settembre 1956, in base alla Convenzione testé firmata dal Prof. Giuseppe Petrilli, Presidente dell'INAM, e dell'On.le Renato Morelli, Presidente dell'INAIL, saranno corrisposte al lavoratore, con la necessaria sollecitudine, le prestazioni economiche ed assistenziali a quest'ultimo spettanti, a cura dell'Istituto al quale l'interessato faccia ricorso, salvo successiva regolamentazione amministrativa dell'onere sostenuto.

La procedura per la definizione dei casi in contestazione — che comunque non sospende l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie — prevede tre distinti gradi di esame da parte dei competenti organi sanitari dei due Istituti, e cioè un primo esame collegiale provinciale, un successivo esame arbitrale regionale d'appello e, infine, quello definitivo da parte della Com-

missione Centrale istituita dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'accordo raggiunto è stato accolto col massimo favore da parte dei lavoratori italiani e delle rispettive associazioni sindacali.

Subsides pour toits en ardoises et balcons en bois

Nous croyons utile de rappeler à tous les intéressés les dispositions concernant les subsides pour la construction et la reconstruction de toits et balcons d'après la délibération du Conseil de la Vallée n. 150 du 29-12-1949.

1) - L'Administration régionale peut accorder un subside à tous ceux qui, à partir du 1.er janvier 1950, construisent ou reconstruisent entièrement à neuf des toits en ardoises nouvelles dans la mesure de lires 500 le m² pour les maisons rurales et de lires 350 le m² pour les autres. Le calcul des mètres carrés est fait sur les toits à travail terminé.

2) - Le subside est augmenté de lires 2 le m² pour chaque Km. de distance de la maison au dépôt des ardoises, et de lires 50 le m² pour chaque Km. de mulet de la route ou du dépôt à la maison.

3) - L'Administration régionale peut accorder un subside à tous ceux qui construisent ou reconstruisent des balcons en bois y compris le plancher dans la mesure de lires 2.000 le mètre de longueur, et lires 1.200 pour les balcons dont le plancher est en ciment.

4) - Les dessin de ces balcons doit être approuvé par la Surintendance des Monuments de la Vallée d'Aoste.

5) - Les hôtels, les maisons rurales, les alpages construits ou reconstruits moyennant des subsides de l'Etat ou de la Région, ne bénéficient pas des subsides sus-indiqués. Les subsides est nié aussi aux grands hôtels, aux grands alpages, et aux maisons construites par

L'angolo della risata

Il colmo per un gobbo: andar dritto per la sua strada.

Per un fumatore: girar tutta Firenze senza trovar un toscano.

Per un uomo timido: spaventarsi alla vista d'una fiera... di beneficenza.

In un caffè due sordi giocano a carte e, per spiegarsi a vicenda le giocate, urlano come dannati rompendo i timpani agli altri avventori.

— Sette bello!!

— Scopa!!!

Dopo un'ora di questa musica il proprietario del locale, accortosi dell'effetto deleterio prodotto sugli altri clienti, si avvicina ai due e urla:

— Amici. Dopo le dieci. E' vietato giocare a carte!

Uno dei due sordi ha un gesto d'indifferenza:

— Bah! — dice — Non importa. Ne approfitteremo per discutere di politica.

— Pronto, parla il dottore?

— Sì, cosa è successo?

— Una cosa da nulla: mia moglie cadendo si è fratturata la mascella e non riesce più a parlare.

— Vengo subito.

— S'immagini, dottore, venga quando

vuole, con comodo, tra qualche giorno, la prossima settimana...

Il signor Bernardo, vedendo un carrettiere castigare brutalmente il proprio somaro, si fermò e gridò, indignato:

— Ehi, perché maltratta così questo animale?

— E a lei che importa? Forse è della famiglia? — risponde in malo modo il carrettiere.

— No — insistette il signor Bernardo. — Però non posso vedere trattarsi così tra fratelli!

Un burlone al commissariato di P. S.

— Lei è straniero?

— Sì, ad eccezione di questa gamba, che è di puro legno locale.

STORIA

— Tu che sei forte in storia, sai che cosa fece Colombo, dopo aver messo piede in America?

— Non lo so davvero.

— Ci mise l'altro.

Cartello esposto nella vetrina di un negozio:

« Le nostre nuove lavatrici automatiche in pochi minuti danno i panni già lavati, stirati e pronti da lavare un'altra volta ».

Sulla corriera Montefiascone-Roma, un signore parla continuamente delle sue attività. Visto che il suo vicino di viaggio lo guarda con un'aria un po' stanca, conclude:

— Vede? Io dovevo fare l'avvocato. Veramente ora m'accorgo d'aver sbagliato carriera.

— Oh! — sospira l'altro — avesse anche sbagliato... corriera!

— Vado nel frutteto a cogliere le ciliege.

— Ma questa non è la stagione: siamo in inverno.

— Non fa niente, mi metto la maglia.

Prof. G. MONTESANO

L. Docente nell'Università di Milano
Medicina Interna Medicina del Lavoro

RAGGI X

Visite di controllo per malattie professionali — Perizie medico-legali-assicurative. — Consultazioni:

Tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Giovedì dalle 8 alle 12.

AOSTA

Viale della Stazione, 22 A - 1 piano
Telefono 74-90

Comunicato

La Gazzetta Ufficiale n. 173 del 13 luglio 1956 ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica del 20 maggio 1956 n. 648, il quale detta « norme modificatrici della Legge 12 aprile 1943 n. 455 sull'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi ».

Il predetto decreto consta di 18 articoli e di una tabella delle lavorazioni soggette all'obbligo dell'assicurazione.

Gli articoli più importanti ai fini assistenziali e che pertanto si riassumono per darne conoscenza agli interessati sono i seguenti:

L'art. 4 stabilisce che le prestazioni assicurative sono dovute:

a) in tutti i casi di silicosi o di asbestosi da cui sia derivata la morte ovvero una inabilità permanente al lavoro superiore al venti per cento (finora il danno minimo indennizzabile era del 33%);

b) in tutti i casi di silicosi, di asbestosi associate a tubercolosi polmonare in fase attiva, anche se iniziale, purché il quadro complessivo sia tale da determinare l'abbandono del lavoro, qualunque sia il grado di inabilità derivante dalla silicosi od asbestosi.

L'art. 6 fissa come base per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente o per morte conseguenti a silicosi o asbestosi la retribuzione annua percepita nei dodici mesi precedenti la manifestazione della malattia.

L'art. 7 concede una rendita di passaggio per il periodo di un anno, quando il lavoratore affetto da silicosi e asbestosi abbandoni, per ragioni profilattiche, la lavorazione a cui attendeva e nella quale ha contratto la malattia.

L'art. 15 fissa il periodo massimo di indennizzabilità dalla data della cessazione del lavoro in quindici anni (finora il periodo era di 10 anni); i lavoratori interessati e i loro superstiti aventi diritto debbono presentare domanda a pena di decadenza all'istituto assicuratore entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

Con l'occasione si fa presente che in Valle d'Aosta è inoltre operante la legge regionale del 20 dicembre 1955 n. 2, che fissa le norme per l'attuazione delle visite mediche prescritte ai fini dell'accertamento della silicosi e dell'asbestosi.

Ai lavoratori agricoli

Numerose richieste di schiarimenti ci pervengono da parte di lavoratori agricoli, salariati fissi, occasionali, giornalieri, circa le modifiche apportate al Contratto di Lavoro regionale della Categoria, in vigore dal 1° giugno 1954.

Come da noi comunicato a suo tempo

CONDOLEANCES

Nous présentons nos vives condoléances à M. Proment Attilio qui vient de perdre son père, M. Proment Victor, décédé à l'âge de 74 ans, le jour 17 du mois courant.

po, il Sindacato Autonomo Valdostano aveva sollecitato presso l'Associazione Valdostana Agricoltori l'inserimento in detto Contratto dei seguenti punti: 13° mensilità - Fissazione dei minimi di retribuzione dei casari e salariati della II Zona.

Così pure è intendimento del SAVT di pretendere il funzionamento della prevista Commissione Paritetica per le vertenze agricole.

Purtroppo non è stato ancora possibile ottenere nulla di tutto questo, data l'insensibilità dimostrata finora dall'Associazione Valdostana Agricoltori per tali problemi.

Officina Meccanica F.lli Gerbore

- * ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORAZIONE IN FERRO
- * FABBRICAZIONE E RICAMBI ATTREZZI DI CAMPAGNA
- * POSA - SALDATURA DI IMPIANTI IGIENICI USO FAMILIARE

RAPPRESENTANZA MOTO BENELLI
RICAMBI - ACQUISTI - MANUTENZIONE

Rivolgarsi presso la
Officina GERBORE - Aymavilles

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

F.lli ROFFINO - AOSTA

AVENUE CARDUCCI, 24 TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdes en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE